

LA STORIA di NAPOLI

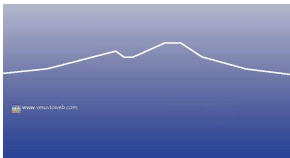
Di Aniello Langella

Parte quarta

Napoli Normanna



www.vesuvioweb.com



LA STORIA DELLA CITTA' DI NAPOLI

Piano generale del lavoro
Origini, storia, leggende

Prima parte
Introduzione
Le Origini della città di Nappoli

Seconda parte
Roma entra in città

Terza parte
Napoli diventa Ducato nel nome della libertà e dell'indipendenza

Quarta parte
Napoli diventa Normanna

Quinta parte
Il regno di Federico II

Sesta parte
Carlo d'Angiò re di Napoli

Settima parte
Napoli e gli Aragona

Testo e ricerca di Aniello Langella 2007 ©



I Normanni erano popoli che calarono in Europa meridionale attratti da brame espansionistiche e dallo sbocco al Mediterraneo. Le origini scandinave di questi popoli si evincono dalle opere artistiche che ci sono pervenute. Spinsero ai confini delle Alpi prima a piccoli gruppi ben armati e successivamente con guarnigioni potenti e motivate percorsero tutto lo stivale alla ricerca di terre, titoli e soprattutto potere. La loro fu una vera e propria campagna di conquista in un paese dominato da due secoli dall'islam. Non a caso il loro primario obiettivo fu cacciare gli arabi dalla terra di Sicilia. Fu questa conquista un po' la legittimazione del potere dei Normanni in Italia e da questa isola passarono poi alla invasione dello stivale. In quel tempo il papato si trovava in vero e proprio turbinio amministrativo. Era il 1131 l'anno nel quale si autonominò Papa, Anacleto II, il quale apparteneva alla nobile e potente famiglia romana dei Pierleoni. Fu proprio questo antipapa che nominò Re di Sicilia e d'Italia, Ruggiero II d'Altavilla. Era il 25 dicembre del 1130. Questi consolidato il potere nella Sicilia, Puglia e Calabria, puntò ben presto alla volta della Campania ed in particolare promosse la presa di Salerno, Amalfi, Ravello e Napoli. Ruggiero godeva dei favori dell'antipapa, il quale aveva idee e poteri contrapposti al Papa Innocenzo II. Costui appoggiava Napoli. La rottura politica e anche religiosa che andava configurandosi fu sancita dal triste episodio della cattura e dell'imprigionamento di Innocenzo da parte dei Normanni. Fu così che la stessa Napoli perse ogni privilegio e cadde preda dei nuovi conquistatori.



Il mosaico della chiesa della Martorana in Palermo ove Ruggero II appare incoronato da Cristo.. La cerimonia dell'incoronazione avvenne la notte di Natale del 1130.

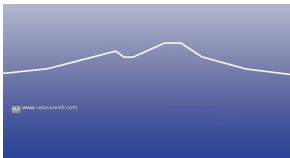


Il Ducato napoletano vacillava sotto le pesanti pressioni dell'invasore e a nulla valse l'alleanza dei Franchi che in un certo momento della vita della città diedero man forte all'esercito ducale. Nel 1137 Sergio VII duca di Napoli divenne così accettare la condizione di vassallo del Re normanno. Nel 1139 lo stesso Duca dovette seguire Ruggero II durante una battaglia contro Rainulfo II d'Alife. Durante lo scontro Sergio morì e Napoli perse anche il sostegno ultimo, senza che questi lasciasse eredi. L'evento funesto giunse subito tra le piazze e i vicoli della città e la gente sgomenta e sbandata volle come reazione ai fatti organizzarsi in una effimera repubblica aristocratica che venne annientata con poco sforzo dalle armi normanne. La fortuna volle che Ruggero II non si dimostrasse un tiranno, infatti, dopo aver riunito il proprio "Parlamento", con dignitari locali, e rappresentanti del suo potere, in Castel dell'Ovo, volle riconoscere alla città di Napoli una parziale autonomia amministrativa, che fu affidata alle competenze di un proprio rappresentante, chiamato *compalazzo*. Decretato approvato e sottoscritto l'atto Ruggero fece rientro al palazzo del suo regno ossia a Palermo.



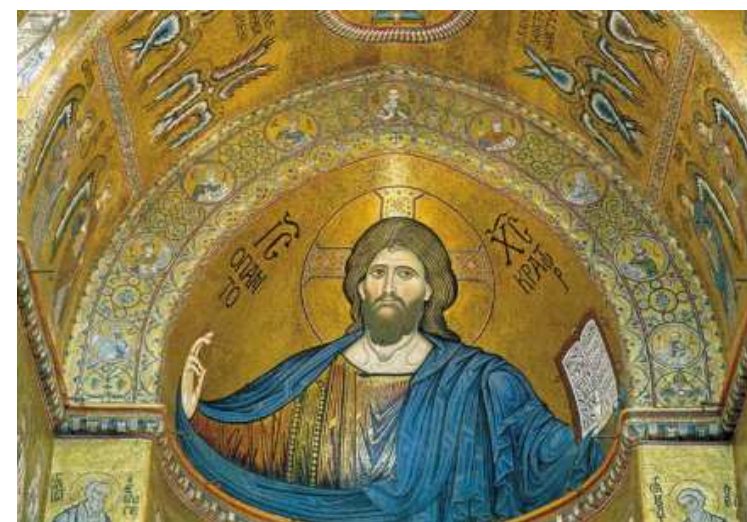
Innocenzo II (1130-1143) conferisce il titolo di re di Sicilia a Ruggero II (1130-1154) e lo nomina feudatario della Santa Sede.

Ruggiero II, morì 26 febbraio del 1154, e a lui successe Guglielmo II detto il Malo. Questi era il quarto figlio di Ruggero II e di Elvira Alfonso di Castiglia, Guglielmo fu dal 1151 coreggente e quindi re di Sicilia alla morte del padre. Successe direttamente al padre essendo morti i suoi fratelli maggiori in circostanze non chiare. Guglielmo nonostante il nome poco rasserenante, che portava, resse le sorti del regno e della città in modo forte ma clemente, con concessioni degne di un saggio. Fu quello infatti il periodo nel quale per consentirsi un'apertura politica con il nord, egli concesse privilegi a Venezia, Genova e Pisa. La politica di apertura fu sicuramente premiante per il Regno e permise di approfondire relazioni nuove e proficue. Mai tuttavia furono concilianti i rapporti con la Chiesa e né tanto meno con Comneno, Imperatore di Bisanzio. Per non dire di Barbarossa. Se da un lato Guglielmo doveva fronteggiare queste ostilità profonde e potenti, dall'altro doveva guardarsi anche dai suoi, ossia dai superstiti arconti del ducato napoletano. Questo, ancora potente aveva ordito una congiura contro il re Normanno per destabilizzarlo e lo avevano fatto tramando alle sue spalle con la complicità di Loritello suo cugino. Napoli vantò privilegi assoluti rispetto ad altre capitali e fu proprio grazie a questo re che venne eretto il Castel Capuano. Riconciliatosi con l'aristocrazia locale riuscì a sedare una rivolta nel 1155. Riuscì a tener testa alle ostilità delle caste e perfino riuscì a colloquiare con il Papa Adriano IV e con la Santa Sede stipulando con essa una intesa. E ciò accadde alla vigilia della sua morte nel 1166. Gli successe il figlio Guglielmo II, che all'epoca aveva tredici anni e quindi regnò all'ombra della madre Margherita di Navarra.



A differenza del padre egli portò l'appellativo di Buono e fu un re che governò con equilibrio e bontà, tanto da essere accolto dal popolo con grande benevolenza. La storia ci informa che questo re ebbe a differenza del padre una grande attenzione per il popolo e per le arti, ebbe mitezza nel comando e anche bellezza fisica. Grazie a lui il regno ebbe un periodo di relativa stabilità e riappacificazione nelle relazioni fra le diverse fazioni. Il 13 febbraio 1177, Guglielmo sposò Giovanna Plantageneto, che era figlia di Enrico II d'Inghilterra e sorella di Riccardo Cuor di Leone. Guglielmo seppe riqualificare la città ed in particolare Palermo con opere d'arte che sono poi rimaste ai posteri e passate alla storia come espressioni ed esempi sublimi dell'arte normanna. Fra le opere avviate da Guglielmo merita una menzione il Duomo del monastero benedettino di Monreale, realizzato con il beneplacito di Papa Lucio III e l'Abbazia di Santa Maria di Maniace, fortemente voluta dalla regina madre Margherita. Dante lo collocò nel Paradiso e di lui nel canto XX alle righe 61-66 dice:

*“E quel che vedi ne l'arco declivo,
Guglielmo fu, cui quella terra plora
che piagne Carlo e Federigo vivo:
ora conosce come s'innamora
lo ciel del giusto rege, e al semblante
del suo fulgore il fa vedere ancora”*

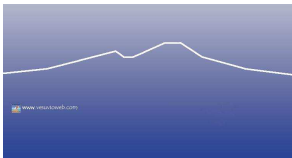


In punto di morte, non avendo discendenti diretti avrebbe indicato la zia Costanza di Sicilia quale erede ed avrebbe anche obbligato i cavalieri a giurarle fedeltà. Accettò anche le nozze di questa con Enrico VI di Germania figlio dello svevo Federico *il Barbarossa*. Guglielmo venne sepolto in un mausoleo all'interno del Duomo di Monreale. Alla morte di Guglielmo, ultimo rappresentante degli Altavilla, Napoli, per evitare che il *Regnum* cadesse nelle mani delle popolazioni germaniche, nominò re, Tancredi. Fu questi a voler continuare, anche se in maniera puramente formale il dominio normanno. Nel 1189 venne incoronato re a Palermo, con l'approvazione del papa che non vedeva di buon occhio la dinastia degli Hohenstaufen. Nel 1191 Enrico VI svevo di origini, assediò Napoli al comando di Riccardo d'Aversa. Dopo tre mesi di scontri la città capitolò. Il 20 febbraio del 1194 Tancredi morì e con lui andava spegnendosi l'astro normanno in Italia. Gli successe il figlio Guglielmo III di appena nove anni che "resse" il regno sotto la guida della madre Sibilla Medania. Ma Enrico VI conquistata anche la Sicilia fece arrestare Guglielmo e la madre e venne offerto loro la contea di Lecce e Taranto. Ma pochi giorni dopo, esattamente il 28 dicembre, Enrico accusò Sibilla di complotto e fece arrestare lei, suo figlio le figlie e tutta la nobiltà a loro fedele. Sibilla e le sue figlie furono incarcerate in un monastero Alsazia e liberate solo dopo la morte di Enrico VI, avvenuta nel 1197. Guglielmo secondo una versione fu accecato e castrato. Molto più verosimilmente fu deportato in Germania, dove visse in uno stato di semiprigionia, fino alla sua morte, avvenuta nel 1198, a 13 anni. Secondo un'altra versione apocrifia sarebbe sopravvissuto fino al 1232, quando sarebbe stato scoperto e fatto giustiziare da Federico II. Con Guglielmo III termina a Napoli e nel meridione d'Italia la dinastia degli Altavilla. Termina un periodo di relativa pace, ma di grandi espressioni artistiche, delle quali tutto il nostro meridione è pregno.



LA STORIA DI NAPOLI

2007 ©



www.vesuvioweb.com